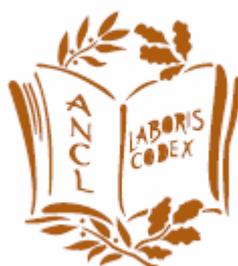




INNOVAZIONE NELLA CONTINUITÀ





“L'innovazione non è un solo fatto tecnico, e neanche solo un metodo rigido che determina il successo di un'idea, di un'intuizione, di una proposta; è piuttosto il frutto di un'attitudine mentale, di una predisposizione psicologica che va alimentata con la ricerca, il confronto, lo scambio di più punti di vista. L'innovazione non viene da sé, ha alla base la continuazione del patrimonio acquisito:

l'Innovazione è il frutto della evoluzione della Continuità “



PROGRAMMA

INNOVAZIONE NELLA CONTINUITÀ

FRANCESCO LONGOBARDI

Premessa

Il nostro Congresso è l'occasione rinnovata per formulare un programma che dovrà essere riferimento e guida della nostra attività sindacale: ma perché non sia una sterile elencazione occorre la condivisione, occorre che la progettualità, che gli indirizzi, trovino non solo momenti d'incontro, ma continuità ed unità d'intenti.

Il congresso Ancl è anche occasione di un confronto tra le varie anime del sindacato: auspico profondamente che si pervenga ad un percorso unitario che consenta all'Associazione di portare avanti la sua attività, senza divisioni interne.

Nel nostro fare non dobbiamo cadere nell'errore di dimenticare il passato, di negare sia l'evidenza di quanto di buono è stato fatto, sia di avere una visione critica degli errori commessi.

Da quel buono dobbiamo partire ed iniziare una nuova fase all'insegna della continuità e dell'innovazione. Non si potrà non tener conto, infatti, di quanto profondamente sta mutando la nostra professione e la composizione degli iscritti, con un forte incremento della presenza



femminile. Quest'ultimo aspetto dovrà portare anche all'individuazione di azioni a sostegno della rappresentanza femminile e dell'assunzione di responsabilità dirigenziali da parte delle colleghe.

I giovani dovranno essere anch'essi tra i destinatari principali dell'azione politica del sindacato e dovranno essere avviate analisi specifiche sulla base dell'età media di iscrizione all'ordine

Non servono quindi le polemiche e le contrapposizioni personali, sono uno spreco di energie che non possiamo più permetterci e che ci conducono indietro nel tempo: serve invece coesione per programmare iniziative coordinate fra tutte le componenti istituzionali di Categoria e mi riferisco ovviamente al Consiglio Nazionale ed all'ENPA CL.

Il Sindacato, il nostro Sindacato è Unitario di categoria ed in questo momento particolare della politica nazionale, proprio per quel carattere di Unitarietà che si è posto nel proprio nome, il nostro Sindacato deve assolvere un decisivo ruolo di rappresentanza e di difesa degli interessi degli iscritti di tutta la categoria.

L'ANCL Sindacato Unitario dei Consulenti del Lavoro è il riferimento della politica di categoria, è interlocutore serio, affidabile e rappresentativo.

E' quindi suo compito attuare le scelte politiche che verranno indicate dagli iscritti: dovrà quindi dare, con la propria continuativa presenza sulla scena pubblica, risposte alle problematiche che ci riguardano e dovrà nel contempo essere l'elemento propositivo e trainante della nostra categoria.

Nel tracciare le linee guida ed il progetto di segretariato per il prossimo mandato, si deve necessariamente far tesoro della esperienza realizzatasi nel corso dell'azione sindacale portata avanti dal Segretario uscente, al quale rivolgiamo la più ampia attestazione di stima e di ringraziamento per il suo operato. Il progetto Nuova Dimensione è stato un momento di svolta importante e determinante per la nostra categoria; i principi etici e normativi ivi contenuti hanno portato l'ANCL ad una gestione democratica che ha dato giusto peso alle realtà locali provinciali e regionali.

Quel progetto è passato attraverso momenti di grande compattezza della Categoria, di unificazione delle anime sindacali, di grande slancio al dialogo ed alla condivisione, ma ha anche attraverso momenti difficili, di frammentazione e di incomprensioni.

Dobbiamo essere convinti che la via che conduce all'unità è quella della unità d'azione, che mette alla prova le idee, i metodi e gli uomini. E' giunto il momento di passare a nuovi metodi per affrontare una volta per sempre il progetto completo della nostra svolta, definendo con chiarezza e determinazione i compiti e i tempi dell'azione. La nostra linea di condotta per la difesa della categoria deve procedere senza sosta e per fare questo, è necessario attenuare l'attuale stato di incertezza. L'elemento determinante in cui dobbiamo credere è la serena collaborazione, costruttiva e frutto di confronti pacati.

E' questo il mezzo per attuare meglio quelle azioni che attraverso il contributo di tutti andremo ad individuare per rendere viva ed attuale la presenza dei Consulenti del Lavoro nella società.

Per fare questo è necessario riprendere la capacità di elaborazione e di collegialità nella chiarezza degli obiettivi e nella trasparenza dei metodi tra le varie componenti della categoria.

Occorre cogliere le occasioni di divisione per confrontarsi ed unirsi di più, affinché anche le temporanee contrapposizioni portino ad un sindacato unito e compatto.

In ognuna delle vicende che hanno interessato il Sindacato, non si è mai travalicata la democraticità del confronto, né si è mai perseguito il protagonismo personale; si è, invece, sempre preferita la valorizzazione del pensiero e dell'opinione di tutti, al fine di rendere la politica sindacale quanto più condivisa e partecipata. La decorsa esperienza ha quindi fortemente insegnato quale può essere il valore aggiunto dato dalla unità e dalla democrazia interna, frutti di un costante e costruttivo e a volte aspro dibattito. Strade, queste, che vanno ulteriormente "rinnovate" e perseguite con grande decisione.

Siamo una professione relativamente giovane, ma abbiamo tutte le capacità professionali e culturali di fare politica attiva, di alto profilo etico, tecnico e giuridico. Il futuro si muove in un panorama in continua evoluzione: liberalizzazioni, Europa, riforme legislative e riforma della Legge professionale, nuovo mercato del lavoro e nuove competenze professionali, riforma del processo del lavoro, nuove tecnologie e nuovi strumenti sono i tratti della società nella quale, oggi, deve operare il Consulente del Lavoro confrontandosi quotidianamente con l'accelerazione sociale e del mondo produttivo.



la dignità della professione e la sua valorizzazione devono quindi necessariamente passare attraverso un'azione sindacale che conservi i caratteri di moderazione e democrazia, di ricerca dell'unità, della aggregazione, innovando ed innovandosi, in funzione delle nuove frontiere professionali e sociali.

L'Ancl del futuro dovrà lavorare ogni giorno per creare e sostenere le condizioni di una ritrovata unità interna anche per preservare la professione dagli attacchi esterni; dovrà lavorare ogni giorno per individuare e valorizzare percorsi di avvicinamento dei giovani e delle donne alla politica di categoria ed ai ruoli di rappresentanza istituzionale e sindacale, accantonando, per il bene della categoria, le frammentazioni interne

E' da ciò deve nascere la nostra "Innovata Nuova Dimensione".

Innovazione nella continuità.

Le due parole che ho scelto per caratterizzare questo mio intervento, questo mio programma, meritano ancora qualche considerazione.

La continuità ha avuto per quanto ho sin qui espresso una sua spiegazione: sino ad oggi il sindacato ha accumulato sconfitte e vittorie, dalle prime ha tratto insegnamenti, dalle seconde ha tratto il piacere della cosa andata in porto, un po' d'orgoglio, e soprattutto la forza di andare avanti verso nuovi obiettivi.

Sino ad oggi è avvenuto così e non dubito che la continuità del mio e del nostro fare, potrà produrre gioiosi traguardi: comunque sommeremo con ciò che è già passato, nuova e preziosa esperienza.

Ma il mondo va avanti ed anche noi dobbiamo portare innovazioni adeguate ai tempi. La situazione socio-politica del nostro Paese e dell'Europa evidenzia l'incalzante necessità di armonizzare diverse visioni e sensibilità al fine di fronteggiare il dilagante attacco alle libere professioni. Mai come in questo periodo i nostri rappresentanti dovranno saper coniugare le proprie personali idealità in favore di una visione generale fortemente aperta e condivisa.

La presenza in ogni contesto pubblico e la comunicazione puntuale verso l'esterno dovranno portare a considerare i Consulenti del Lavoro come l'elemento essenziale per la progettazione e la gestione di ogni attività in cui siano impiegate le risorse umane. La terzietà dei nostri interventi dovrà portare la politica a considerare la nostra categoria indispensabile alla costruzione di ogni rapporto giuridico in cui si parli di lavoro.

Ordine ed Ente di Previdenza

E' fuor di dubbio che Ancl, Consiglio Nazionale e Ente di Previdenza abbiano compiti diversi ma si ritiene che la finalità di tutti i soggetti sia la medesima: la tutela della professione di Consulente del Lavoro e, conseguentemente, la tutela degli iscritti.

Dobbiamo subito affermare che i rapporti devono ritornare ed essere improntati alla serenità e intensificare una collaborazione costante, di confronto anche critico ma sempre e comunque sereno, dal quale si potranno avere dei buoni risultati.

Occorrerà partire dal far crescere ancora di più la tensione partecipativa. Il nostro compito prioritario dovrà essere quello di far comprendere bene "chi deve fare e cosa" all'interno della categoria, perché è molto frequente e dannosa la confusione di ruoli tra Associazione Sindacale, Consiglio Nazionale dell'Ordine ed Ente di Previdenza nonostante le leggi ed i regolamenti di ogni organismo ben definiscono e ne delimitano i confini.

All'esterno questa confusione, a volte artatamente provocata, crea disorientamento ed un senso di inaffidabilità non solo deleterio per l'immagine della categoria, ma, soprattutto ci priva della forza quando invece sarebbe necessaria.

E' ovvio che i ruoli devono essere differenti: il Sindacato può e deve osare molto di più delle proprie Istituzioni, ma accompagnato da stima reciproca, serenità di giudizio e spirito collaborativo.



Le distinte strutture di Categoria - istituzionali e sindacali - dovranno perseguire maggiori occasioni di confronto , nel rispetto delle distinte competenze. Lo scambio, sempre più frequente e crescente di informazioni sulla programmazione di iniziative - politiche ed operative - consentirà un notevole e reciproco risparmio di risorse umane e finanziarie, evitando così inutili duplicazioni al fine di pervenire a risultati migliori , più celeri e più ampiamente condivisi. Eventuali episodi di frammentazione della “nostra politica interna” deve trasformarsi in contrapposizione costruttiva di idee, ma alla fine la Categoria devono rappresentarsi all'esterno come soggetto coeso oltre che di assoluto valore e rilievo.

Va rispettata quindi l'indipendenza dei singoli organismi ma vanno, in ogni caso, promosse sinergie e confronti sui temi più importanti quali, a solo titolo di esempio, la riforma delle professioni e la riforma della previdenza di categoria

La valorizzazione e la promozione di questi principi deporrà in favore di un ritrovato senso di appartenenza al Sindacato finalizzato a rappresentare degnamente tutta la categoria.

Titolo di Studio e Riforma della Professione

Noi abbiamo da sempre creduto necessario l'innalzamento al diploma di laurea del titolo di studio per l'accesso alla nostra professione e, da sempre, abbiamo lottato , a volte da soli, a volte a fianco delle altre istituzioni di categoria per eliminare il gap, più psicologico che reale, che ci differenziava da altre categorie professionali “analoghe”.

Abbiamo lottato a lungo, e alla fine i risultati sono arrivati.

L'innalzamento del titolo di studio recentemente conseguito è frutto, come dicevo, di un lungo e travagliato cammino, di innumerevoli azioni sindacali, politiche ed istituzionali: è ora un grande traguardo per la Categoria per raggiungere il quale non si sono mai lesinate risorse ed energie.

Titolo di studio e riforma della professione aprono nuovi orizzonti che devono comportare un dibattito nuovo.

Dibattito che dovrà servire anche per valutare se siano percorribili opportunità per l'aggregazione con altre professioni ovvero se vi sia propensione all'unicità delle competenze. I vari progetti di riforma che negli ultimi anni sono stati al centro del dibattito, le varie audizioni, le varie manifestazioni , i contrapposti interessi di questa o quella categoria hanno fatto della materia un traguardo sempre più difficile con le modalità di legge delega che si intendono seguire.

Sono personalmente convinto – e sto già lavorando per questo come ho avuto modo di anticipare sugli organi di stampa - che l'unica soluzione percorribile è quella di abbandonare la recente bozza di riforma pur ripetutamente rivista e corretta, per giungere invece ad una legge quadro che emani disposizioni di carattere generale cui ogni Ordine dovrà attenersi nel rispetto delle proprie peculiarità e nella direzione dei propri obiettivi di sviluppo professionale.

Una legge quadro anche, che dovrà necessariamente recepire gli indirizzi europei ormai consolidati, ma che sappia attribuire agli ordini professionali la propria regolamentazione adeguata al mercato interno e alle specificità delle professioni. Ho avuto già modo di rappresentare al legislatore – in nome e per conto dell'Ancl – che continuare ad insistere su un progetto di legge che pretenda di disciplinare il mondo intero delle professioni, non potrà mai trovare la condivisione delle professioni stesse ed allontanare la sfera dell'attività professionistica dalla politica e dalla economia. Ne consegue la necessità di realizzare uno strumento legislativo – quale può essere di certo la legge quadro – che sia valido, moderno, ed immediatamente fruibile dalle categorie professionali, senza rinvii a deleghe (che rappresentano sempre un ulteriore incognita) o a successivi provvedimenti attuativi che erodono ulteriore tempo e risorse. In particolare la nostra categoria , cioè quella che opera direttamente nello sviluppo del lavoro , nel governo della occupazione e nella conseguente crescita dell'economia, non può soffrire dei ritardi legislativi che impediscono il progresso della professione.

L'auspicio – per il quale l'Ancl non si sottrarrà ad ogni forma di sollecitazione – è quello quindi che si pervenga presto alla adozione della legge quadro dalla quale trarre migliori e concrete opportunità utili alla categoria.



Un altro aspetto di assoluta importanza è quello dei rapporti con le altre categorie professionali sia ordinistiche che non.

Mi pare evidente che la nostra categoria non deve e non può chiudersi a riccio isolandosi dal resto del mondo libero-professionale.

E' a conoscenza di tutti quanto accaduto in merito alla questione dell'albo unico.

Con il raggiungimento della parificazione della tanto attesa ed auspicata riforma del nostro titolo di studio, la pari dignità, almeno in questi termini, con le altre professioni economico-contabili è fatto acquisito. Ergo, tutte le motivazioni di differenze adottate fino ad oggi sono certamente venute meno e quindi ci pone dinnanzi a questi in condizione di assoluta parità. E questo aspetto va rivendicato con forza in quanto non siamo e non dobbiamo sentirci sudditi di nessuno.

E da questa base e consapevolezza bisogna ripartire, allacciando rapporti possibilmente di intesa con le altre professioni economiche, senza dimenticare mai che sempre più la nostra categoria viene individuata, soprattutto dal legislatore e dal mondo accademico in genere, quale esperta in materia di lavoro – si vedano per esempio le

ultime disposizioni di legge che sempre più spesso ci individuano quali soggetti maggiormente referenti sulla materia.

Bisogna, insomma, perseguire la strada del dialogo per arrivare a condividere un ulteriore percorso che porti al nostro inserimento, ripeto con pari dignità e riconoscimenti, nell'albo unico. Ma questo non deve in alcun modo essere barattabile con la nostra raggiunta precisa identità poc'anzi richiamata.

Se questo percorso risulterà perseguibile e condiviso, bisognerà mettere in campo tutti gli sforzi necessari; in caso contrario (bisogna essere sempre pronti ad ogni evenienza), saremo costretti a rafforzare la figura del consulente del lavoro quale esperto della materia giuslavoristica.

Posso cogliermi nella nostra categoria due espressioni, entrambi sostenibili in quanto valide: una che richiede l'inserimento nell'albo unico alle medesime condizioni ed opportunità delle altre categorie interessate, l'altra che invece spinge fortemente verso una nostra precisa ed autonoma identità quasi mirando ad un'esclusiva di competenze in materia giuslavoristica.

Come dicevo entrambe devono essere prese in considerazione dalla nostra Associazione per valutare la soluzione migliore, anche in relazione alle opportunità che il mondo esterno riserva, al fine di raggiungere il maggior risultato possibile, cercando, attraverso gli strumenti democratici dell'Associazione, di appagare le aspettative e gli interessi collettivi degli iscritti e dei colleghi tutti.

In merito ai rapporti con tutte le altre professioni ordinistiche, assume particolare importanza la nostra figura all'interno di CONFPROFESSIONI.

E' indubbio che la competenza in tema sindacale e la convinzione associativa che esprimono i consulenti del lavoro sono uniche ed introvabili nelle altre professioni dell'area economiche-contabili e giuridiche.

Questa capacità, per quanto ci riguarda, trova fondamento nelle ragioni storiche che vedono la costituzione prima del Sindacato e successivamente dell'Ordine grazie ad una precisa volontà della nostra Associazione.

Questa nostra caratteristica, evidentemente assai positiva, riconosciuta e per alcuni aspetti invidiata dalle altre professioni, è messa in risalto all'interno di CONFPROFESSIONI.

Nella Confederazione già oggi la nostra categoria ha un ruolo determinante e di assoluta visibilità.

Senza possibilità di smentite, siamo punti di riferimento sia per le scelte politiche in generale e sia per le strategie nei rapporti con tutti i soggetti interessati nel mondo del lavoro. Il riconoscimento di parte sociale raggiunto nel 2001 da CONFPROFESSIONI, ha certamente sviluppato ed incrementato una serie di rapporti sia con le parti sociali e sia con le istituzioni governative. E' facilmente comprensibile il meccanismo che si è creato. Il ruolo di parte sociale si determina soprattutto nell'ambito della materia del lavoro e della fiscalità. Non a caso il tavolo dove si manifesta maggiormente questo ruolo è soprattutto quello del Ministero del lavoro e nelle convocazioni a Palazzo Chigi.

Questo ha portato la figura del consulente del lavoro a rivestire un ruolo determinante all'interno della confederazione e che produce i suoi naturali effetti anche all'esterno, proprio nei rapporti con i soggetti appena citati. Ruolo sia politico che tecnico per intenderci.



E' appena il caso di sottolineare che oggi, senza dubbio, anche CONFPROFESSIONI è cresciuta sensibilmente grazie alla creazione di un sistema di reti per le libere-professioni. Si veda la Cassa di assistenza sanitaria supplementare – CADIPROF ,, FONDOPROFESSIONI , la neonata PREVIPROF (il fondo di previdenza complementare), la Fondazione quale strumento economico, le conseguenti relazioni con i Sindacati grazie soprattutto alle trattative per i vari rinnovi del CCNL, l'apertura dello sportello di CONFPROFESSIONI a Bruxelles per l'Unione Europea, non per ultimo una propria sede autonoma in Roma. Possiamo ben dire, quindi, che la Confederazione è cresciuta e inizia finalmente ad avere un'organizzazione degna di tale nome per essere riferimento delle professioni. Ed anche qui e per questi traguardi c'è stato anche il nostro contributo. Ma non basta. Bisogna che CONFPROFESSIONI cresca sempre più per la tutela sindacale delle libere professioni, soprattutto per quanto attiene i temi comuni.

Deve sempre più fare sindacato; deve sempre più fare politica sindacale a tutela delle professioni. Questo è quello che chiediamo con determinazione e su questo noi faremo la nostra parte sforzandoci di dare un contributo sempre più propositivo ed autorevole.

Tutto ciò nella consapevolezza dell'importantissimo ruolo che Confederazione riveste, la quale deve sentirsi responsabile di essere di fatto il motore politico/strategico delle Associazioni ad essa aderenti e non solo per se stessa. Quest'ultime devono utilizzare e quindi coinvolgere la Confederazione portando per il suo tramite ai tavoli concertativi le proprie idee sostenute, per quanto ci riguarda, anche dal nostro centro studi che può consentire un sostegno tecnico/scientifico alle varie proposte. Bisogna essere più legati gli uni agli altri. La Confederazione deve essere il collante tra le libere professioni. Insomma deve sempre più diventare punto di riferimento e nello stesso tempo anche per la Confederazione, l'ANCL deve essere ugualmente punto di riferimento, scambiandoci sempre più informazioni e forze al fine di diventare ancor più compatti ed incisivi verso l'esterno con grande senso di responsabilità. Dobbiamo rafforzare ancora di più la nostra presenza nella Confprofessioni, e valorizzare con forza il ruolo di parte sociale

Verso le professioni non regolamentate, poi, assistiamo da una parte a progetti di riforma che tendono ad unificare gli albi per restringere le professioni regolate, e dall'altra a impulsi mirati al riconoscimento delle associazioni, nella opposta direzione di ampliamento delle categorie professionali: una azione governativa che allo stato appare incongruente perché persegue obiettivi incompatibili tra loro:

il ruolo del sindacato rimane quello di proteggere la professione, di contrastare operazioni che con la scusa delle liberalizzazioni offendono la dignità professionale, conquistata nella storia legislativa , nel lavoro quotidiano e nella evoluzione della economia .

Ove ci trovassimo di fronte all'ennesimo provvedimento che dimentica le più elementari forme di concertazione dettate dai più elementari principi di democrazia, il sindacato non potrà rimanere immobile : dovrà promuovere immediate occasioni di approfondimento – condiviso con tutte le componenti della categoria – per opporre al legislatore la propria proposta , stavolta rideterminando i rapporti con il legislatore medesimo, mostrando tutta la propria forza e consistenza nel tessuto economico del Paese.

Azione Sindacale

In merito alla azione sindacale che verrà, credo che il compito di un gruppo dirigente sia quello di saper interpretare i cambiamenti sociali ed economici e di conquistare i propri aderenti ad una prassi, individuale ed associativa, conseguentemente, guardando più avanti delle contingenze e raccogliendo la sfida dell'innovazione.

La nostra categoria, nonostante gli apprezzabili sforzi, rischia di essere un soggetto ai margini del dibattito politico e del processo economico se consolida, come spesso accade, l'idea di una difesa "corporativa" di specifici interessi.

La visibilità dell'azione sindacale è un'altro degli aspetti determinanti del programma .



E' necessario, quindi, dare più visibilità alle nostre iniziative. E ciò vale nei confronti degli iscritti, dei Colleghi ed anche, ma direi prima di tutto, nei confronti di tutte le istituzioni esterne e di tutti i cittadini.

Tanto più saremo maggiormente presi in considerazione, quanto nella maggior misura riusciremo a diffondere le nostre idee e le nostre posizioni; su tale aspetto, dovremo ripensare al più costruttivo utilizzo dei nostri mezzi di informazione e comunicazione.

L'azione sindacale dovrà riversarsi quotidianamente nei mezzi di informazione e nella informazione telematica, coinvolgendo maggiormente le strutture provinciali e regionali del nostro sindacato in quanto attivi sul territorio.

Deve essere instaurato un dialogo più serrato con le singole Unioni Provinciali e con i Consigli Regionali dell'Associazione, intensificando la periodicità degli incontri con assemblee e convegni.

Essere più presenti sul territorio per ascoltare le loro istanze, le loro preoccupazioni, le loro aspettative perché è lì che si conoscono in profondità i problemi e possono essere indicate le priorità nelle scelte da affrontare.

Sarà necessario e con urgenza spingere per le ulteriori modifiche della nostra legge 12/79, poiché è diventata una esigenza indifferibile.

Il sindacato deve essere di supporto, con l'ausilio del Centro Studi Nazionale, alla attività Legislativa e normativa.

Il Sindacato deve fare attività di verifica ma anche di incentivazione al confronto con le Istituzioni interne ed esterne la Categoria e con la Pubblica Amministrazione.

Il sindacato deve essere da propulsione e incentivazione all'attività delle Istituzioni di Categoria

Si devono, inoltre, innovare tutti gli accordi economici e le convenzioni che procurano vantaggi ai colleghi e che apportano risorse all'ANCL, unitamente ad una revisione dello statuto da rendersi maggiormente chiaro e utile ad un sindacato moderno.

Non ultimo va messa all'ordine del giorno la continuità e l'incentivazione del pressing della categoria sul legislatore per addivenire ad un tavolo istituzionale di trattativa finalizzato alla rivisitazione concertata di tutte le scadenze che coinvolgono il consulente del lavoro. Partita questa, dura e difficile, stante anche la sordità del potere governativo in tal senso espressa sin'ora nonostante le azioni forti poste in essere sino ad oggi. E' evidentemente proprio la sordità del Governo a tali richieste che fa capire quanto la materia sia delicata, tanto da non volerla affrontare. Il Sindacato - e, auspicio, l'intera Categoria, - non demordono: ne va della più volte richiamata dignità professionale e del miglior funzionamento della Pubblica Amministrazione per la quale i Consulenti del lavoro sono chiamati quotidianamente a partecipare.

Per gli aspetti più generali relativi all'azione sindacale, si intende improntare la stessa al perseguimento della piena unità della categoria nella misura in cui sarà pieno il rispetto dei ruoli e delle competenze.

Cogliere le istanze dal territorio, rappresentarle, prospettare soluzioni, rendersi parte attiva presso Enti ed Istituzioni, promuovere iniziative che ottimizzino il lavoro del Consulente tanto quanto la qualità della pubblica amministrazione: sono obiettivi ardui ed ambiziosi, ma non impossibili.

Formazione

Per quanto riguarda la formazione: Oltre alla formazione dei quadri e dirigenti sindacali che l'Ancl intende continuare a sviluppare l'attività di formazione dei consulenti del lavoro, concordata ed in collaborazione con il Consiglio Nazionale dell'Ordine, dovrà rivestire priorità assoluta per lo sviluppo della professione.

Vi sono prestigiose categorie professionali che solo di recente sono approdate alla formazione continua: anche in questo, la nostra Categoria ha dimostrato ormai da anni di saper guardare lontano.

Si dovrà quindi programmare l'attività formativa da una parte promuovendo e collaborando ad iniziative che colgano la necessità di approfondimento delle tematiche professionali, e dall'altra, sostenendo e incoraggiando iniziative seminariali e convegnistiche di taglio estremamente pratico, che sappiano evidenziare elementi di criticità delle singole questioni affrontate.



Le occasioni formative –cui si intende coinvolgere le amministrazioni pubbliche di interesse della categoria – potranno pertanto rappresentare anche l'occasione per l'istituzione di tavoli di confronto permanente, ai vari livelli territoriali, per pervenire a soluzioni applicative condivise .

Centro Studi

Nell'ampio programma di rafforzamento del Sindacato è di vitale importanza il ruolo del Centro Studi Nazionale che deve continuare ad assumere sempre di più carattere distintivo delle attività formative e di ricerca e deve divenire il concreto riferimento tecnico e giuridico degli iscritti.

L'attività sviluppata dal Centro Studi negli ultimi anni, è risultata potenziata ed ha assunto il carattere di centro di riferimento per i colleghi.

Non può non darsi atto e non ci si può esimere dal sottolineare il livello di crescita e di affidabilità raggiunto in questi ultimi anni dal centro Studi che è sicuramente il risultato della dedizione, della competenza e della estrema disponibilità della collega Diana Onder e degli apporti di tutti i collaboratori che partecipano alla crescita della struttura oltre a quanti vi hanno creduto e a quanti vi hanno lavorato con serietà ed abnegazione.

Spesso – ho avuto modo di rilevare- il ns. Centro Studi si è reso interprete anticipatamente di questioni tecniche e giuridiche di rara complessità grazie alla collaborazione di professionisti del mondo del lavoro che rappresentano il nostro vero patrimonio. E' giunto il momento , quindi, di portare all'esterno della categoria le potenzialità del Centro Studi offrendo ad Enti ed Istituzioni tale interlocutore di eccellenza .

In quest'ottica, si intende ulteriormente aprire la collaborazione a quanti della Categoria, e non solo, vorranno partecipare alla attività scientifica a sostegno della professione.

L'attività scientifica deve rappresentare il vero cuore pulsante del Centro Studi, sia per gli aspetti giuridici che per gli aspetti politici.

Intensificare la tecnologia ci consentirà di avere uno scambio di opinioni e informazioni in tempo reale, di esprimere la propria opinione su una determinata questione ed offrire sfaccettature diverse per giungere a linee guida comuni.

Per fare questo bisogna, certo valorizzare gli apporti volontari, ma anche bisogna uscire dalla disponibilità occasionale , volontaria e gratuita e tracciare un percorso ad alta specializzazione , reperendo le necessarie risorse economiche.

Ancl on Line

Con l'utilizzo di importanti risorse, l'Ancl, si è dotato del sito internet , già rivisitato e molto vicino ai Colleghi per i contenuti e gli aggiornamenti.

Ciò nonostante bisogna fare di più.

L'opportunità offerta da internet deve costituire la vera scommessa del progresso professionale e di quello sindacale .

L'Ancl dovrà lavorare affinché a breve, il proprio sito , divenga il riferimento quotidiano del Consulente del Lavoro attraverso l'offerta agli accreditati di servizi veri e concreti di supporto (rassegne stampa, banche dati, raccolte normative, area sindacale, evidenza dell'attività del Centro Studi, ecc) . Una riorganizzazione che comporterà indubbiamente ulteriore impegno ma che dovrà essere mirata alla ottimizzazione e sviluppo delle attività attualmente realizzate.

Dovrà poi seriamente attivarsi per la costruzione di una rete informatica dotando le Unioni Provinciali e le strutture regionali dei necessari strumenti informatici per agevolare lo scambio di informazioni, di aggiornamenti professionali, e delle esperienze sindacali territoriali.

Riforma Processo del Lavoro

La riforma del processo del lavoro è una delle prossime vicende che dovrà vedere i Consulenti del Lavoro tra i primi protagonisti in termini propositivi. Consapevoli della grande mole di cause pendenti presso tutti i tribunali della penisola, siamo certi di poter fornire un valido e prezioso aiuto sia nello smaltimento delle cause già pendenti, sia nel fare sì che in futuro tale numero di cause



diminuisca . Si intende evidenziare , in sostanza, che la competenza tecnica giuridica e contabile del consulente del lavoro potrebbe risultare strategica per la rapida istruttoria della causa .

Da valorizzare ulteriormente il ruolo del consulente come conciliatore sia in sede tecnica che come componente qualificato di commissioni di conciliazione o collegi arbitrali anche creando situazioni premiali per la composizione delle controversie in sede stragiudiziale (ad esempio fiscalità di favore per le somme oggetto delle transazioni)

Strategia

L'Ancl , nell'obiettivo della unitarietà di Sindacato della Categoria , dovrà perseguire dialogo e confronto con tutte le Istituzioni interne e della Pubblica Amministrazione, tanto a livello centrale quanto a livello territoriale.

Proprio per queste ultime si intende recuperare il ruolo di protagonista sul territorio.

L'Ancl dovrà essere la voce vera e quotidiana – nei rapporti con Istituzioni interne e con la Pubblica Amministrazione.

L'elevazione del titolo di studio, non deve essere inteso solo come un passaggio necessario alle esigenze dell'eventuale Albo Unico, ma come una evoluzione necessaria, legata alla esigenza dei tempi e alla evoluzione della categoria.

Va quindi ripreso e intensificato il dialogo e il confronto con i Commercialisti e i Ragionieri sull'albo unico, senza timori reverenziali ma valorizzando la consistenza numerica e qualitativa dei nostri colleghi. Sappiamo fin da ora che non sarà facile, ma è nostro dovere tentare , non potendo e non dovendo addossarci la responsabilità della rinuncia al confronto.

Se ciò non sarà sufficiente per realizzare l'obiettivo con esito positivo, faremo leva sulla dignità professionale e il coraggio di guardare avanti e altrove.

Di pari passo dovrà muoversi l'apertura del dialogo e il confronto con le Associazioni di Categoria, con i Sindacati dei lavoratori.

Dobbiamo riprendere e intensificare i rapporti con gli Istituti e Ministeri che dovranno essere improntati su livelli di pari dignità, inoltre si dovrà fornire assistenza alle Unioni provinciali e Regionali per predisporre accordi locali e protocolli di intesa.

Intensificare i rapporti con le Università e con la Pubblica Istruzione favorendo le convenzioni e i percorsi scolastici.

Vi sono aspetti della vita sindacale di categoria che necessitano di una attenzione particolare e che non sempre si riesce a dedicare nel corso delle riunioni che vengono indette a livello nazionale.

Per queste attività riteniamo opportuno dedicare loro una attenzione particolare costituendo commissioni dedicate.

I componenti di queste commissioni è opportuno che partecipino comunque ai lavori del consiglio nazionale e per le loro competenze vengano anche a necessità invitati alle GEN.

Commissione Rapporti con i politici

Riteniamo che si debba creare un gruppo di persone che mantengano questi rapporti anche oltre il normale mandato sindacale proprio per una logica di continuità.

I componenti di tali commissioni dovranno essere da supporto ai contatti con i politici per tutto il gruppo dirigente del sindacato.

Commissione Rapporti fra le esperienze Locali (Regionali e Provinciali)

L'attività del sindacato sta prendendo sempre più una caratterizzazione a livello locale.

Sono tantissime le iniziative che vengono intraprese a livello provinciale ed ancor più a livello regionale.

Vi è la necessità di creare momenti di confronto fra le esperienze regionali per diffondere iniziative, buone prassi, attività e altre attività che interessano la categoria con continuità e periodicità.

La commissione deve governare tali attività e promuovere anche iniziative che possono vedere coinvolte una pluralità di regioni

La valorizzazione delle risorse femminili e la diffusione della cultura di parità e pari opportunità si sono oramai affermate come importanti principi trasversali delle politiche pubbliche per realizzare,



attraverso interventi non più isolati ed occasionali, l'obiettivo di uguaglianza tra i generi ed esprimere opportunità di sviluppo che interessano l'intera società. Tutto quanto sopra, rafforzando lo sviluppo delle pari opportunità uomo/donna in ambito professionale: le libere professioni raccolgono una platea femminile che risulta maggioritaria rispetto agli uomini: è un dato di fatto; e la nostra professione nel settore giuridico/economico è forse l'espressione massima di questo assunto.

Si rende necessaria la costituzione di una Commissione che dipenda direttamente dal Comitato di Presidenza e che assuma un ruolo più politico che permetta all'A.n.c.I. di dialogare e confrontarsi stabilmente su queste tematiche con il mondo politico, al quale l'esperienza dei Consulenti nel mondo del lavoro porterà sicuramente molti contributi.

La Commissione Nazionale dovrà raffrontarsi con le Commissioni regionali che necessariamente dovranno istituirsi per la buona riuscita del progetto.

Questa Commissione e le commissioni locali dovranno essere:

- Promotrici di contatti con le istituzioni
- Promotrici di attività informativa e formativa verso i colleghi
- Supporto operativo per i colleghi che vogliono intraprendere attività nell'ambito della materia

Diventa , anche oggi una priorità pensare alla realizzazione e alla creazione di un “ **Centro Informatico**” di categoria e ad un servizio telematico più avanzato .

Creare una rete informatica con le nostre strutture territoriali con i quali comunicare giornalmente e diffondere immediatamente le nostre iniziative e le nostre posizioni, nonché gli aspetti significativi sulla normativa in materia di lavoro

Conclusioni

Sempre aperti al confronto, sempre aperti al dibattito in ogni sede , non svendendo o barattando la dignità professionale e consapevoli che la rappresentanza in democrazia va tradotta in responsabilità delle azioni.

Una nuova metodologia, quindi, con cui l'Ancl dovrà muoversi prossimamente: puntare ad un lavoro di squadra che superi ogni ipotesi di immobilismo.

C'è insomma la volontà di fare di un Sindacato grande, un Sindacato ancora più grande e più presente, con obiettivi chiari e condivisi. Sarà necessaria grande volontà, grande ambizione ma soprattutto grande coesione . Un sindacato forte , affidabile e credibile è la forza, la credibilità e l'affidabilità di tutti noi.

Lavoriamoci tutti, lavoriamoci insieme.

Ottobre 2007